



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICIMA LEGISLATURA

QUINTA COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche socio sanitarie)

Proposta di deliberazione amministrativa n. 85

Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo.
Piano triennale 2024 - 2026.

Proposta per il Consiglio regionale (articolo 3, comma 5, legge regionale 8 agosto 2017, n. 23)

Testo licenziato dalla Commissione ai sensi dell'art. 49 del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto

Licenziata il 24 ottobre 2024

con la seguente votazione

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	n. 41	33	0	8
Maggioranza richiesta	n. 21			

Relatore in aula il Consigliere Andrea Cecchellero

Correlatore in aula il Consigliere Francesca Zottis

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

OGGETTO: Proposta di deliberazione amministrativa n. 85 relativa a:
“Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo.
Piano triennale 2024 - 2026.

Proposta per il Consiglio regionale (articolo 3, comma 5, legge regionale 8 agosto 2017, n. 23)”.

Relatore il consigliere Andea Cecchello

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri,

la Regione del Veneto con la legge regionale 8 agosto 2017, n. 23 ha riconosciuto e valorizzato il ruolo delle persone adulte o anziane nella comunità, promuovendone la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale e favorendo la costituzione di percorsi per l'autonomia e il benessere nell'ambito dei loro abituali contesti di vita.

Ad oggi sono stati sviluppati due Piani triennali volti alla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo, il primo relativo alla triennalità 2018-2020 e il secondo riferito alla triennalità 2021-2023. Tali Piani sono stati elaborati con il contributo della Consulta regionale (art. 11 della L.R. n. 23/2017) e approvati con deliberazioni del Consiglio regionale n. 71/2018 e n. 103/2021, secondo quanto previsto all'art. 3, comma 5 della L.R. n. 23/2017.

Valutata la rilevanza di continuare a promuovere politiche per l'invecchiamento attivo, non solo per gli anziani, ma anche per le implicazioni positive per le comunità, le famiglie e il sistema socio-sanitario nel suo complesso, si è provveduto, in continuità con i precedenti Piani triennali, a confermare l'esperienza maturata valorizzando i contesti nel quale l'anziano possa percepirsi risorsa e parte attiva della società sfruttando a pieno le proprie potenzialità, coltivando i propri interessi e le proprie attitudini in nuove forme di realizzazione personale e di socializzazione.

Considerata la scadenza del precedente Piano 2021-2023 e, conseguentemente, della Consulta regionale, si è provveduto, dapprima con deliberazione della Giunta regionale n. 725 del 26 giugno 2024, alla costituzione della nuova Consulta regionale per l'Invecchiamento Attivo e successivamente all'elaborazione condivisa, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 23/2017, del nuovo Piano triennale 2024-2026.

*La Consulta regionale per l'invecchiamento attivo, regolarmente insediatasi in data 24 settembre 2024, nella medesima seduta, in conformità a quanto espresso nell'art. 11 comma 1 della L.R. n. 23/2017, ha approvato il documento recante: “Piano triennale 2024-2026. Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23”, di cui all'**Allegato A** del presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso.*

Al fine della razionalizzazione dei processi di gestione delle risorse, che saranno destinate annualmente con successive deliberazioni della Giunta regionale, a beneficio dei destinatari sul territorio, si propone di affidare, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. f bis) della legge regionale 25

ottobre 2016, n. 19, l'esecuzione dei pagamenti ad Azienda Zero previo trasferimento delle relative risorse regionali, ai fini dell'erogazione dei contributi ai soggetti attuatori delle progettualità sostenute per effetto dell'espletamento delle procedure secondo specifici bandi annuali.

Si demanda infine alla Direzione Servizi sociali il compito di coordinamento in ordine all'attuazione del Piano triennale 2024-2026 sull'Invecchiamento Attivo.

Tutto ciò considerato, si propone quindi l'approvazione del documento denominato "Piano triennale 2024-2026. Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23".

La Quinta commissione consiliare, al termine dell'istruttoria sul provvedimento ha espresso parere favorevole a maggioranza favorevoli: il presidente Brescacin (con delega del consigliere Bisaglia) e i consiglieri: Centenaro, Maino, Zecchinato (con delega del consigliere Michieletto) (Zaia Presidente), Cecchellero (con delega del consigliere Rigo), Pan (Liga Veneta per Salvini Premier), Soranzo (con delega del consigliere Pavanetto) (Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni), Piccinini (Veneta Autonomia).

Hanno espresso voto di astensione i consiglieri: Bigon, Luisetto, Zottis (Partito Democratico Veneto), Baldin (Movimento 5 Stelle) e Lorenzoni (Gruppo Misto).

BOZZA DI PROVVEDIMENTO CONSILIARE

OGGETTO: Proposta di deliberazione amministrativa n. 85 relativa a:
“Interventi di promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo.
Piano triennale 2024 - 2026.

Proposta per il Consiglio regionale (articolo 3, comma 5, legge regionale 8 agosto 2017, n. 23)”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 123/CR del 15 ottobre 2024 relativa all’argomento indicato in oggetto;

VISTA la Legge Regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTA la Legge Regionale 8 agosto 2017, n. 23;

VISTE le Deliberazioni del Consiglio regionale n. 71 del 19 giugno 2018 e n. 103 del 05 ottobre 2021;

VISTA la DGR n. 725 del 26 giugno 2024;

VISTO il parere espresso a maggioranza dalla Quinta commissione consiliare nella seduta del 24 ottobre 2024;

UDITA la relazione della Quinta commissione consiliare, relatore il consigliere Andrea Cecchellero;

con votazione palese

DELIBERA

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvazione il documento “Piano triennale 2024-2026. Interventi di promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo. Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23” di cui all’Allegato A del presente provvedimento che costituisce parte integrante dello stesso;

3. di autorizzare l’eventuale delega all’Azienda Zero, ai sensi dell’art. 2, co. 2, lett. f bis) della L.R. n. 19 del 25 ottobre 2016, per l’erogazione dei contributi ai soggetti attuatori delle progettualità sostenute per effetto dell’espletamento delle procedure secondo specifici bandi annuali;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta alcuna spesa a carico del bilancio regionale;

5. di demandare alla Direzione Servizi sociali il compito di coordinamento in ordine all’attuazione del Piano sull’Invecchiamento Attivo;

6. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

ALLEGATO A



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Area Sanità e Sociale
Direzione Servizi Sociali
U.O. Non Autosufficienza
delle persone anziane*

***Piano Triennale 2024-2026
Interventi di promozione e valorizzazione
dell'invecchiamento attivo***

Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23

Indice

1.	Premessa.....	pag. 3
	1.1 L'invecchiamento attivo in Europa e in Italia.....	pag. 3
	1.2 L'invecchiamento attivo nel Veneto.....	pag. 7
2.	Le Linee strategiche del Piano Triennale 2024-2026.....	pag. 18
	2.1 AZIONE 1. Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere.....	pag. 19
	2.2 AZIONE 2. Partecipazione Attiva.....	pag. 22
	2.3 AZIONE 3. Formazione.....	pag. 23
	2.4 AZIONE 4. Intergenerazionalità.....	pag. 25
3.	I Soggetti attuatori.....	pag. 27
4.	Le risorse finanziarie.....	pag. 27

1. Premessa

1.1 L'invecchiamento attivo in Europa e in Italia

L'invecchiamento attivo è un concetto che promuove il benessere e la partecipazione degli anziani nella società. Si tratta di un approccio che considera la salute fisica, mentale e sociale come fondamentali per mantenere una qualità di vita ottimale mentre si invecchia.

Nel corso degli ultimi decenni, le politiche volte a promuovere e valorizzare l'invecchiamento attivo sono diventate uno dei principali temi all'ordine del giorno, sia a livello europeo che nazionale. Tale interesse è emerso in maniera preponderante già alla fine degli anni novanta in risposta all'allungamento della vita media e alla significativa diminuzione della natalità, fenomeni che hanno contribuito al progressivo invecchiamento della popolazione.

Il declino del tasso di natalità trova, infatti, la sua specularità nel crescente processo di invecchiamento della popolazione, posizionando l'Italia al quarto posto tra i 36 paesi OCSE per aspettativa di vita, con una media di 83 anni. Tale *trend* ha avuto infatti impatti significativi sulla sostenibilità dei sistemi di *welfare* e di protezione sociale e ciò ha fatto sì che l'argomento fosse inserito nell'agenda politica europea. Nel 2012 infatti, il Comitato Regionale Europeo dell'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) ha prodotto un documento intitolato "*Strategia e piano d'azione per l'invecchiamento sano in Europa 2012-2020*". Si tratta della prima strategia europea che riunisce gli elementi del programma di lavoro relativi all'invecchiamento in un insieme coerente, presentandoli sotto forma di quattro aree strategiche d'azione e cinque interventi prioritari. Gli Stati membri si sono impegnati, quindi, a seguire tale piano d'azione avente come finalità e obiettivi:

- offrire a un maggior numero di persone la possibilità di prolungare la loro vita in condizioni ottimali di salute, restando attive più a lungo e mitigando le disparità esistenti in età avanzata;
- garantire un accesso equo a servizi sanitari e sociali di buona qualità per coloro che necessitano di assistenza e aiuto, al fine di rendere più equa l'aspettativa di vita sana sia all'interno di ogni singolo Stato membro sia tra Stati membri differenti;
- potenziare la partecipazione degli anziani, indipendentemente dal loro stato di salute o di dipendenza, nella vita sociale ed economica;

- sensibilizzare le persone sul tema delle discriminazioni e degli stereotipi legati all'età, contribuendo alla loro eliminazione;
- creare ambienti favorevoli e promuovere interventi preventivi mirati ai rischi per la salute delle persone anziane, considerando l'intero arco della vita e le differenze di genere;
- rafforzare i sistemi sanitari per favorire l'invecchiamento sano e garantire un'assistenza sanitaria e sociale più equa e di alta qualità per le persone anziane;
- potenziare le basi fattuali esistenti in materia di politiche di assistenza sanitaria e sociale mirate alla popolazione anziana in Europa.

Con l'assunzione del paradigma dell'invecchiamento attivo si supera quindi la percezione (che, ancor oggi, purtroppo viene talora riproposta) dell'età anziana quale fase passiva dell'esistenza, caratterizzata da bisogni di assistenza e marginalità sociale, in favore di una visione della persona anziana come risorsa e protagonista della vita sociale.

Catalizzatore per l'adozione di questo paradigma è stato il Piano di Azione Internazionale di Madrid sull'invecchiamento (*Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA*), approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2002, seguito dalla definizione di una *road map* nel 2004. Entrambi costituiscono storicamente il momento in cui l'invecchiamento cessa di rappresentare una questione di *policy* a sé stante ed emerge invece a livello globale la consapevolezza riguardo a come la trasformazione demografica caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione investa inevitabilmente tutti gli aspetti della vita individuale e sociale, sia a livello nazionale che internazionale. Sia pur non rappresentando uno strumento giuridicamente vincolante a livello internazionale, il MIPAA ha guidato gli Stati che lo hanno sottoscritto ad adottare politiche orientate allo sviluppo e al corso della vita anziché concentrarsi solo sulla cura e l'assistenza degli anziani. Pur affrontando l'invecchiamento in senso ampio, il MIPAA ha ispirato la creazione di strategie nazionali sull'invecchiamento, come ad esempio: il Partenariato Europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute (EIPAHA) del 2011; la designazione del 2012 come anno europeo dell'invecchiamento attivo e il lancio dell'Indice di invecchiamento attivo, promosso dalla Commissione europea e dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE).

Nel 2019, a livello nazionale, nella consapevolezza che l'invecchiamento della popolazione imponeva da tempo diverse aree di riflessione fra i decisori pubblici in ambito nazionale e internazionale, è stata avviata un'iniziativa in collaborazione con le regioni e le province

autonome con l'obiettivo di realizzare un coordinamento partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo, grazie a un accordo di collaborazione triennale tra il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'Istituto Nazionale Riposo e Cura per Anziani (IRCCS INRCA) il quale ha portato all'elaborazione nell'aprile 2021 delle "Raccomandazioni per l'adozione di politiche in materia di invecchiamento attivo". La collaborazione nel 2022 è stata rinnovata per un ulteriore triennio.

Il concetto di invecchiamento attivo nell'ottica europea e nazionale viene sviluppato come risposta alle crescenti esigenze sociali, sanitarie ed economiche causate dal rapido invecchiamento demografico, fenomeno prevalente nella maggior parte delle società occidentali contemporanee. Il fenomeno dell'invecchiamento è un elemento distintivo della trasformazione demografica in atto in tutti i territori, in particolare nei Paesi europei. Questo processo ha implicazioni sociali, economiche e fiscali che influenzano la capacità di reazione dei sistemi di *welfare* pubblici (previdenza, sanità e assistenza a lungo termine), divenendo, come già accennato, tema centrale delle agende politiche sia europee che nazionali.

L'invecchiamento, ovvero l'aumento della proporzione di anziani rispetto alla popolazione complessiva, è in costante aumento da decenni. Le ragioni di questo fenomeno risiedono principalmente nell'incremento dell'aspettativa di vita, grazie al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, ai progressi nella medicina e al potenziamento dei servizi sanitari pubblici.

Ancora oggi, il processo di invecchiamento della popolazione porta con sé un aumento costante di anziani, che contemporaneamente contribuisce ad accrescere la parte della popolazione anziana attiva nella sfera sociale, economica culturale e civile.

Tutto ciò evidenzia la necessità di implementare e sostenere politiche e interventi volti a promuovere un invecchiamento dinamico, caratterizzato da consapevolezza e partecipazione. L'obiettivo principale è favorire e lo sviluppo di politiche e servizi che supportino uno "stile di vita" tramite cui ciascun individuo possa godere di benefici psicologici e fisici, percependo un alto livello di qualità della vita, mentre persegue i propri interessi e aspirazioni e partecipa attivamente alla vita sociale e personale. È fondamentale riconoscere la persona anziana come una risorsa per l'intera società, contribuendo così alla sostenibilità del sistema di *welfare* in termini di riduzione della spesa pubblica per gli interventi di assistenza e cura socio-sanitaria e la valorizzazione del contributo produttivo derivante dalle attività intraprese dagli anziani.

Promuovere una cultura di 'invecchiamento attivo' comporta notevoli vantaggi per la comunità a vari livelli. In primo luogo, coloro che invecchiano in contesti positivi ed orientati a

scongiurare situazioni di disagio godono per primi di una condizione favorevole e hanno maggiori possibilità non solo di vivere a lungo, ma di ridurre al minimo il rischio di ammalarsi e di vivere in condizioni di disabilità e perdita di autonomia, portando di fatto beneficio anche ai nuclei familiari coinvolti. In secondo luogo, più persone vivono gli esiti positivi di un buon invecchiamento maggiore è il risparmio in termini di risorse economiche per l'intera comunità (come ad esempio riduzione degli accessi ai servizi di emergenza, dei ricoveri ospedalieri e dell'uso di servizi di assistenza domiciliare, oltre alla minore necessità di presidi medici e protesici).

In tale contesto, il 19 marzo 2024 è entrato in vigore il decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29 che attua la riforma del sistema di assistenza per gli anziani di cui alla legge n. 33/2023, che ha formalizzato la riforma della normativa sui soggetti anziani non autosufficienti prevista dal PNRR, Missione 5 - Componente 2.

Il provvedimento, che introduce azioni specifiche che aiutano a prevenire la fragilità delle persone anziane, favorire la salute e l'invecchiamento attivo, interviene sulle misure di sostegno alle persone non autosufficienti e delinea un sistema unificato per l'assistenza a tali soggetti e introduce procedure semplificate di accesso ai servizi per tutti gli over 65.

L'obiettivo del processo di riforma è quello di realizzare un sistema di interventi integrati che operino in raccordo e coordinamento tra il piano sanitario e quello sociale, al fine della progressiva implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) per le persone anziane non autosufficienti e al fine della progressiva attuazione delle politiche di invecchiamento attivo, della promozione dell'inclusione sociale e della prevenzione della fragilità per gli anziani.

Punti cardini della riforma che toccano nello specifico le politiche per la promozione dell'invecchiamento sano e attivo sono:

- la definizione di una specifica governance nazionale delle politiche in favore della popolazione anziana, con il compito di coordinare gli interventi;
- la promozione di misure a favore dell'invecchiamento attivo e dell'inclusione sociale;
- la promozione di nuove forme di coabitazione solidale per le persone anziane e di coabitazione tra le generazioni, anche nell'ambito di case-famiglia e condomini

solidali, aperti ai familiari, ai volontari e ai prestatori di servizi sanitari, sociali e socio sanitari integrativi;

- la promozione di interventi per la prevenzione della fragilità delle persone anziane.

1.2 L'invecchiamento attivo nel Veneto

L'invecchiamento attivo è una priorità per le autorità regionali e locali venete, che cercano di promuovere politiche e iniziative volte a migliorare la qualità della vita degli anziani e a favorire una loro piena integrazione nella società. Il Veneto, come molte altre regioni italiane, affronta sfide legate all'invecchiamento della popolazione, tra cui la diminuzione del tasso di natalità e il prolungamento dell'aspettativa di vita.

La Regione ha avviato diverse iniziative per favorire l'invecchiamento attivo, che includono programmi di coinvolgimento sociale, opportunità di apprendimento permanente, promozione della salute e del benessere, nonché iniziative di volontariato e partecipazione civica. Inoltre, lavora attivamente per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e di assistenza per gli anziani, garantendo loro un sostegno adeguato per mantenere uno stile di vita attivo e indipendente il più a lungo possibile. Le autorità regionali collaborano altresì con enti locali, organizzazioni della società civile e altre istituzioni per sviluppare e implementare politiche e programmi mirati all'invecchiamento attivo, anche promuovendo gli interventi previsti nel Piano Regionale Prevenzione 2020-2025 (PRP 2020-2025). Questi sforzi sono fondamentali per affrontare le sfide sociali, sanitarie ed economiche legate all'invecchiamento della popolazione e per garantire una migliore qualità di vita per gli anziani residenti nella regione.

Come indicato nel Piano socio sanitario della Regione del Veneto 2019-2023 (Legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2018), l'invecchiamento è un processo progressivo e variabile da una generazione all'altra, considerati anche l'aumento della vita media e soprattutto dell'aspettativa di vita attuale (in Veneto è di 81 anni per gli uomini e 85 anni per le donne). Ciò comporta una migliore qualità di vita di cui beneficia la popolazione: un 65enne di oggi è difficilmente confrontabile con un coetaneo di cinquant'anni fa. La definizione e l'individuazione della soglia di anzianità a 65 anni, come indicato nella letteratura scientifica, va contestualizzata e riconsiderata con l'innalzarsi delle potenzialità anche lavorative rappresentate dalla società contemporanea.

In base agli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT, su una popolazione veneta pari, nell'anno 2023, a 4.838.253 abitanti, il 24 % ha un'età superiore ai 65 anni, ossia all'incirca 1.167.759 di residenti.

In particolare, sulla base dell'elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT relativi all'anno 2023, le province di Belluno e Rovigo sono i capoluoghi più anziani con una percentuale di ultrasessantacinquenni che supera il 27 %. Segue la provincia di Venezia con quasi il 26% mentre gli altri territori si assestano al 23 %.

L'indice di vecchiaia, che permette di valutare il peso degli anziani sulla popolazione, secondo i dati ISTAT, nel 2023 è pari a 195.1: ciò significa che in Veneto ci sono circa 195,1 anziani ogni 100 giovani.

Allo stato attuale gli over 65 rappresentano circa un quarto della popolazione residente, ma nei prossimi dieci anni il loro numero è destinato ad aumentare arrivando a rappresentare quasi il 30% per arrivare al 2050 al 34,42% di cui gli ultraottantenni si attesteranno al 14,39%. Le previsioni indicano, altresì, che per l'anno 2050 l'aspettativa di vita si allungherà di 7 anni, salendo a 85 anni per gli uomini e 90 anni per le donne, mentre l'età media della popolazione passerà da 43 anni a 48 anni: di conseguenza il grado dell'invecchiamento della popolazione misurato dall'indice di vecchiaia raggiungerà il valore di 283 anziani valore percentuale.

I dati sopra riportati confermano anche per il Veneto una crescita costante della popolazione anziana, a fronte di un numero sempre inferiore di giovani e del crollo della natalità.

La Regione del Veneto ha approvato nel 2017 una Legge regionale trasversale sull'invecchiamento attivo (L.R. 8 agosto 2017, n. 23) con la quale ha riconosciuto l'importanza delle politiche volte al sostegno e allo sviluppo della materia e ha fatto propri i principi del paradigma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2002, qualificando l'invecchiamento attivo, all'articolo 2, come quel processo che *“si sviluppa lungo l'intero arco della vita, assumendo caratteristiche differenziate e altrettante diversità individuali che vanno riconosciute dando senso e valore a tutte le età e che promuove la continua capacità del soggetto di esprimere la propria identità e ridefinire e aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria persona e il contesto di vita attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere, la salute, la sicurezza e la partecipazione alle attività sociali, economiche, culturali e spirituali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare il valore della propria storia ed esperienza nel corso dell'invecchiamento e favorire un contributo attivo alla propria comunità”*.

Tale Legge ha abrogato e idealmente ampliato in modo consistente un testo normativo precedente dedicato al servizio civile degli anziani (L.R. n. 9/2010).

Le azioni promosse in attuazione della L.R. n. 23/2017 hanno mirato a valorizzare il concetto di “persona come risorsa” contrastando fenomeni di isolamento ed esclusione sociale nonché promuovendo processi di integrazione sociale.

In attuazione della medesima Legge (articolo 11), inoltre, è stata costituita la prima Consulta regionale (DGR n. 243 del 6 marzo 2018), competente per la redazione del primo Piano Triennale, ai sensi articolo 3, comma 3.

Ad oggi sono stati approvati due Piani Triennali, riferiti al triennio 2018-2020 (DCR n. 71/2018) e al triennio 2021-2023 (DCR n. 103/2021), nonché i relativi Programmi attuativi annuali.

Entrambi i Piani Triennali hanno delineato, anche in considerazione dell’articolazione territoriale regionale, obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività al fine di promuovere un rinnovamento nelle politiche, nella cultura, nei comportamenti e nelle pratiche rivolte agli anziani. Questo approccio, coerente con il modello di *welfare* territoriale del Veneto basato sulla valorizzazione del “capitale sociale” di ogni individuo, sul senso di comunità, su valori solidaristici e sulla corresponsabilità sociale, ha portato a rivalutare il ruolo degli anziani come “risorsa” per la comunità e a interpretare l’invecchiamento come un’opportunità.

L’ultima pianificazione, riferita al triennio 2021-2023, approvata con Delibera del Consiglio regionale 5 ottobre 2021, n. 103, ha definito le linee generali di programmazione volte allo sviluppo di diverse politiche nell’ambito degli interventi e delle opportunità previste dalla Legge regionale, secondo una logica di sistema a più livelli, che parte da quelli aventi rilevanza regionale e arriva fino a quelli di rilievo locale, con lo scopo di coordinare e armonizzare le diverse azioni, in continuità con quanto realizzato nell’ambito del primo Piano sull’invecchiamento attivo riferito al triennio 2018-2020.

Le linee strategiche regionali adottate nel Piano 2021-2023 poggiavano su tre dimensioni fondamentali di invecchiamento attivo, definite in coerenza con la Legge regionale, e si declinavano nelle tre azioni di seguito riportate:

- Azione 1: “Una vita autonoma attraverso l’accrescimento della salute e del benessere”, ossia la promozione della salute e del mantenimento di una vita in autonomia;
- Azione 2: “Partecipazione attiva”, ovvero la promozione della partecipazione attiva delle persone anziane nella comunità;

- Azione 3: “Formazione”, quale lo sviluppo di azioni volte a valorizzare il ruolo dell’anziano come custode di saperi e garantendo la sua formazione continua.

Il Piano è stato successivamente declinato in due Programmi attuativi riferiti rispettivamente all’annualità 2021 (DGR n. 1391 del 12 ottobre 2021) e all’annualità 2023 (DGR n. 938 del 31 luglio 2023).

Il Programma attuativo annuale 2021, approvato con DGR n. 1391 del 12 ottobre 2021, è stato elaborato sul fondamento che l’invecchiamento attivo si concretizza attraverso un processo in cui le opportunità di salute e di partecipazione sociale sono orientate a migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano.

Esso ha sostenuto iniziative che si sono sviluppate in ambiti territoriali ad estensione contenuta e a misura d’uomo (vicinato). La valorizzazione delle reti sociali locali è stata vista quale valore aggiunto per una maggiore espressione della solidarietà umana. In tale prospettiva, il cittadino è stato posto al centro del contesto sociale, all’interno del quale è divenuto protagonista, in grado di fruire dei benefici del *welfare* partecipativo e apportare elementi di positività costruttiva in termini di integrazione e solidarietà sociale.

Il Programma ha favorito altresì l’avvio di iniziative e progettualità che hanno considerato la persona anziana anche quale risorsa da integrare pienamente nella vita di comunità e da supportare nella prevenzione della salute e nella formazione continua, mediante:

- l’attivazione dei soggetti appartenenti al mondo del terzo settore dove l’anziano può rivestire il ruolo di docente e discente ed essere fonte di supporto alla rete sociale e socio-assistenziale;
- l’impegno nella formazione continua in particolare nell’ICT;
- l’avvio di attività di prevenzione di stili di vita sani.

In tale contesto, il Programma attuativo annuale 2021 si è sviluppato a sostegno delle seguenti azioni:

- Azione 1: Una vita autonoma attraverso l’accrescimento della salute e del benessere;
- Azione 2: Partecipazione attiva;
- Azione 3: Formazione.

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1391/2021 è stato altresì approvato il bando relativo all’annualità 2021, con stanziamento di risorse per complessivi € 1.000.000,00 e previsione di un punteggio minimo di 45 punti per l’ammissione delle progettualità al

finanziamento. A fronte di n. 123 domande pervenute, di cui n. 111 risultate potenzialmente finanziabili, con il Decreto del Direttore dell'U.O. Non Autosufficienza n. 62 del 28 dicembre 2021 sono state finanziate complessivamente 33 progettualità (30 finanziate interamente e 3 finanziate fino ad esaurimento delle risorse), di queste, 7 progettualità erano riferite all'Azione 1, 15 all'Azione 2 e il restante 11 contestualizzate nell'Azione 3.

Per esaminare le 123 domande di partecipazione pervenute, con Decreto del Direttore della Direzione Servizi Sociali n. 60 del 17 novembre 2021 ad oggetto “*Nomina della Commissione tecnica di valutazione delle istanze pervenute a seguito della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1391 del 12 ottobre 2021: ‘Interventi di promozione e valorizzazione dell’Invecchiamento attivo. Approvazione del Programma attuativo annuale 2021 e del relativo Bando 2021 per il finanziamento di iniziative e progetti per l’Invecchiamento attivo. L.R. n. 23/2017’*” (così come modificato dal successivo DDR n. 61 del 25 novembre 2021) è stata nominata la Commissione tecnica composta da nove esperti provenienti dalle Aziende ULSS del territorio, la quale ha provveduto a definire la graduatoria dei progetti ammessi.

La Tabella sottostante evidenzia l’eterogeneità dei soggetti che hanno partecipato al Bando 2021. Tra questi figurano sia enti pubblici, sia istituzioni private quali enti no-profit, enti religiosi, associazioni di volontariato e di promozione sociale nonché fondazioni operanti sia individualmente che in partenariato.

Tipo soggetto	Numero progettualità
ULSS	2
Privato	67
IPAB	13
Unione di Comuni	3
Comune	38
Totale	123

Con specifico riferimento ai progetti finanziati, la maggior parte (46%) ha intrapreso attività relative all'Azione 2, che ha come obiettivo generale la promozione della salute e il miglioramento della qualità della vita delle persone anziane. Ciò è stato perseguito attraverso

interventi intersettoriali mirati a mantenere e/o ricostruire le reti delle relazioni sociali, promuovendo l'impegno civico e rafforzando il ruolo del volontariato degli anziani. Gli interventi hanno altresì mirato a migliorare le relazioni intergenerazionali e a offrire servizi di pubblica utilità sociale.

Nell'ambito di questa azione sono stati sviluppati molteplici interventi integrati per favorire la domiciliarità e l'inclusione sociale degli anziani, puntando sull'accoglienza e valorizzando il loro ruolo nella vita comunitaria. E' stata data particolare importanza alla promozione della socialità, permettendo alle persone che vivono sole o in aree rurali marginali di entrare in contatto con altri membri della comunità per prevenire isolamento e solitudine. Tali obiettivi sono stati raggiunti grazie all'integrazione e all'armonizzazione di risorse provenienti da istituzioni pubbliche, enti del terzo settore e volontariato, in una relazione circolare e generativa.

L'Azione 3, che ha interessato il 33% delle progettualità, ha visto l'attivazione di percorsi di formazione all'alfabetizzazione digitale delle persone anziane, offrendo sistemi integrati nell'ambito dei progetti di formazione permanente e abilitazione all'uso degli strumenti digitali, al fine di ridurre il divario digitale tra la popolazione anche attraverso percorsi intergenerazionali.

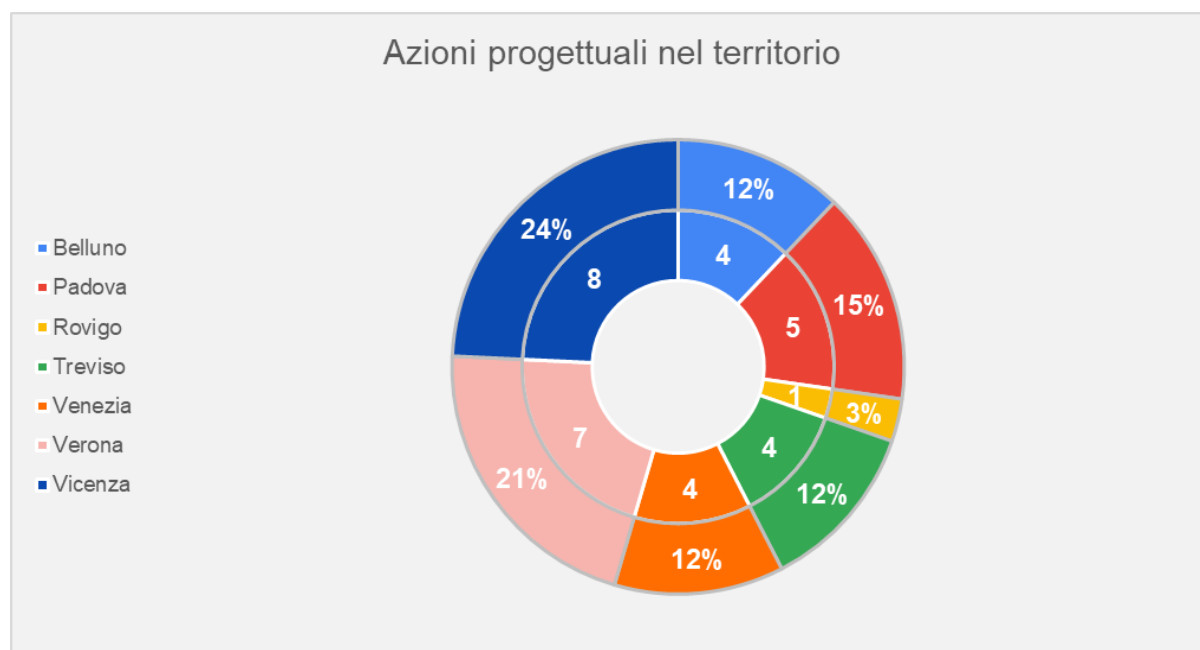
Infine l'Azione 1, invece, volta a promuovere iniziative per migliorare l'equilibrio fisico, psicologico e la socializzazione attraverso l'attività motoria e l'educazione sanitaria, ha riguardato il 21 % dei progetti finanziati. Le azioni realizzate hanno previsto, infatti, interventi dedicati al sostegno della cultura della prevenzione mediante la promozione di stili di vita sani (es. corretta alimentazione, astensione dal fumo, contenimento del consumo di alcool, ecc.), diagnosi precoci e strategie di contenimento delle recidive, al fine di contrastare i rischi di non autosufficienza. Sono state altresì realizzate azioni volte a favorire la prevenzione degli abusi e dell'abbandono degli anziani con lo scopo di accrescere la consapevolezza su un problema sempre più emergente.

Centrale è stata la valorizzazione del legame della comunità di appartenenza, in particolare dello scambio generazionale, alla forza della collettività nella sua dimensione sociale, sostenendo la creatività delle persone attraverso linguaggi universali, come per il esempio il teatro, l'integrazione e lo scambio intergenerazionale attraverso l'inclusione attiva degli

anziani, la promozione di una cultura dell'invecchiamento attivo che valorizzi la partecipazione alla vita sociale e una vita sana ed indipendente. Nelle progettualità si è cercato di sperimentare strategie e soluzioni in grado di coinvolgere attivamente e in modo integrato la comunità e le associazioni di giovani e di anziani, in modo da costituire e sostenere la creazione di una rete sociale diffusa che promuova azioni innovative di scambio tra generazioni e di invecchiamento attivo.

<p>Azione 1 promozione e sostegno dell'attività fisica e del benessere Budget: € 300.000,00</p>	<p>7 progetti finanziati (27%) Beneficiari coinvolti: 3.419</p>
<p>Azione 2 promozione di forme di cittadinanza attiva Budget: € 400.000,00</p>	<p>15 progetti finanziati (58%) Beneficiari coinvolti: 6.272</p>
<p>Azione 3 promozione dell'educazione permanente e alfabetizzazione digitale Budget: € 300.000,00</p>	<p>11 progetti finanziati (7%) Beneficiari coinvolti: 8.136</p>

Complessivamente la provincia di Vicenza ha visto la realizzazione del 24% dei progetti, seguita dalla provincia di Verona con il 21% e Padova con il 15%. Le province di Belluno, Venezia e Treviso si attestano al 12% di progettualità realizzate mentre la provincia di Rovigo con il 3%.



Sulla base della cornice normativa e programmatica richiamata in premessa, il Tavolo regionale permanente, istituito con DDR 25 maggio 2018, n. 67 e composto dai rappresentanti della Direzione regionale Servizi Sociali, della Struttura regionale competente in materia di Sanità e della Struttura regionale competente in materia di Formazione e Lavoro, ha predisposto il "*Programma attuativo annuale 2023 - Interventi di promozione e valorizzazione dell'Invecchiamento attivo*" che ha valutato e messo a sistema le buone pratiche e le esperienze maturate nel corso degli anni passati e dei bandi precedentemente realizzati. Il Programma attuativo annuale 2023 è stato elaborato altresì in coerenza con i principi e le disposizioni dettate dalla Legge 23 marzo 2023, n. 33 "*Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane*" in tema di interventi di invecchiamento attivo e promozione dell'autonomia delle persone anziane previsti all'articolo 3, comma 2, lettera a) della legge citata.

La complessità dal punto di vista della programmazione e della organizzazione delle azioni progettuali riferita al 2021, associata alla sperimentality degli interventi, ha orientato verso la valorizzazione, nell'ambito del Programma attuativo annuale 2023, delle esperienze programmate e non finanziate con il Programma attuativo annuale 2021.

Difatti, ai sensi dell'articolo 3 della Legge regionale n. 23/2017, il Programma attuativo annuale 2023 è stato presentato alla Consulta regionale che ha contestualmente valutato positivamente l'opportunità di dare esecuzione alle azioni definite nel Programma attuativo annuale 2023 attraverso la valorizzazione delle progettualità risultate idonee al finanziamento di cui alla DGR n. 1391/2021 nell'ordine della graduatoria approvata con DDR n. 62/2021 finanziandole quindi per il 2023.

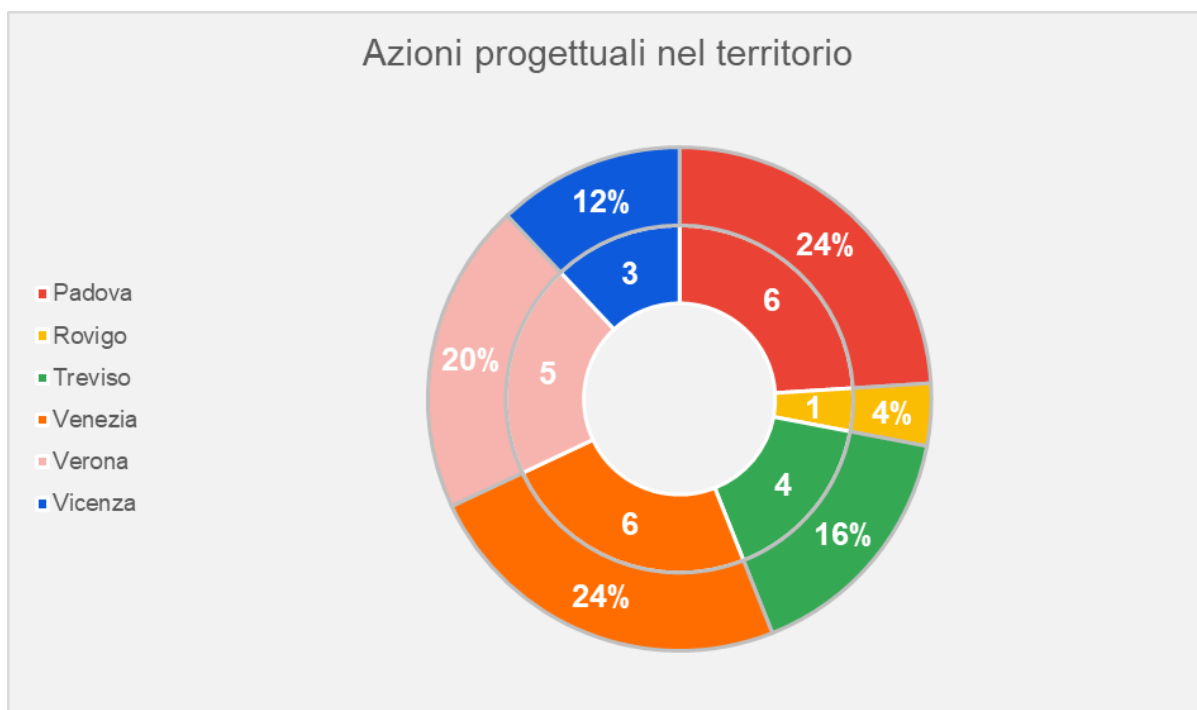
Il Programma attuativo annuale 2023 è stato approvato con DGR n. 938/2023 ed ha supportato iniziative che si sono sviluppate in ambiti territoriali legati alla comunità di appartenenza, capaci di valorizzare le reti sociali locali, contribuendo così all'attivazione di relazioni solidaristiche e alla partecipazione attiva dei cittadini.

La programmazione ha favorito, in generale, azioni volte all'educazione, alla promozione e alla prevenzione alla salute, al potenziamento di interventi di prossimità per sviluppare ambienti favorevoli all'invecchiamento attivo volti anche alla creazione di comunità territoriali inclusive per migliorare la cura. Il Programma ha puntato altresì allo sviluppo di azioni di promozione dell'attività fisica e cognitiva e al rafforzamento di strategie per prevenire ed intercettare con tempestività l'abuso e l'abbandono degli anziani.

Il programma ha messo a disposizione risorse per € 1.000.000,00 con le quali sono state finanziate 25 progettualità avviate nel 2023 (n. 3 progetti risultati idonei nella graduatoria del Piano 2021 e finanziati a saldo nell'ambito del Piano 2023, n. 21 progettualità risultate idonee della graduatoria del Piano 2021 e finanziate integralmente nell'ambito del Piano 2023 e infine n. 1 progettualità idonea nella graduatoria del Piano 2021 e finanziate parzialmente ad esaurimento nell'ambito del Piano 2023).

<p>Azione 1 invecchiamento attivo in buona salute, salute benessere e vita autonoma.</p>	<p>Progettualità risultate idonee nella graduatoria del Piano 2021 e finanziate a saldo nell'ambito del Piano 2023: n.1</p> <p>Progettualità risultate idonee della graduatoria del Piano 2021 e finanziate integralmente nell'ambito del Piano 2023: n. 21</p> <p>Progettualità risultate idonee della graduatoria del piano 2021 e finanziate parzialmente ad esaurimento nell'ambito del Piano 2023: n. 1</p>
<p>Azione 2 invecchiamento attivo nella comunità, partecipazione sociale</p>	<p>Progettualità risultate idonee della graduatoria del Piano 2021 e finanziate a saldo nell'ambito del Piano 2023: n.1</p>
<p>Azione 3 promozione dell'educazione permanente e alfabetizzazione digitale</p>	<p>Progettualità risultate idonee della graduatoria del Piano 2021 e finanziate a saldo nell'ambito del Piano 2023: n.1</p>

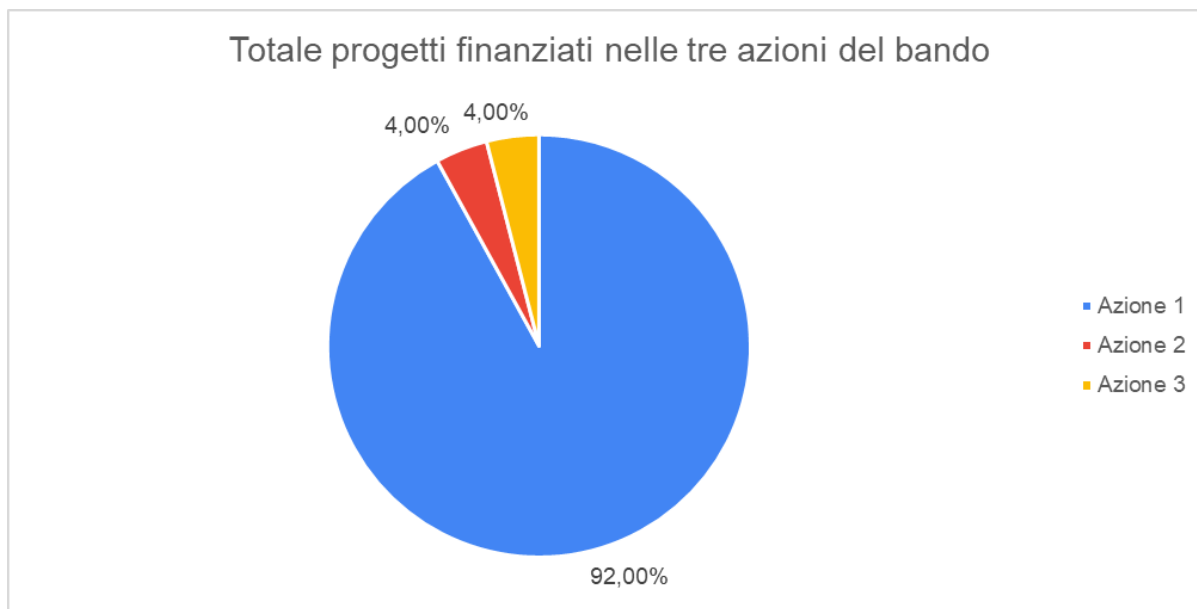
Complessivamente le attività progettuali espletate si sono concentrate in maggioranza nel territorio della provincia di Padova e Verona (24% ciascuno), per il 20% nel territorio di Venezia, per il 16% nel territorio di Treviso, il 12% nel vicentino e il 4% nella provincia di Rovigo.



La tipologia degli operatori che hanno partecipato è rappresentata da soggetti e istituzioni di natura pubblica o privata no profit, compresi associazioni di volontariato e di promozione sociale, fondazioni in forma singola o in partenariato tra loro, con prevalenza delle Amministrazioni comunali e soggetti privati.

Tipo soggetto	Totale numero progetti
ULSS	2
Privato	13
IPAB	3
Unione Comuni	1
Comune	6
Totale	25

Le 25 progettualità si sono declinate nelle tre azioni previste dal Programma attuativo annuale nella proporzione evidenziata nel grafico che segue.



La quasi totalità dei progetti finanziati e avviati nel 2023 (22 pari al 92%) sono stati declinati nell'ambito dell'Azione 1 che persegue diverse linee di intervento volte a promuovere lo sviluppo di politiche di prossimità, di ambienti e contesti adeguati e favorevoli che supportino l'invecchiamento attivo attraverso interventi di promozione della salute e prevenzione delle malattie anche attraverso l'attività fisica e cognitiva. Sono stati previsti altresì interventi per sostenere la cultura e pratica della prevenzione tramite la promozione di stili di vita sani (es. corretta alimentazione, astensione dal fumo, contenimento del consumo di alcool, ecc.), diagnosi precoci e strategie di contenimento delle recidive che contrastino i rischi di non autosufficienza ed azioni volte a favorire la prevenzione degli abusi e dell'abbandono degli anziani con lo scopo di accrescere la consapevolezza sul problema sempre più emergente per incrementare la protezione della dignità delle persone anziane e per favorire una migliore comprensione del fenomeno.

Considerato che il paradigma dell'invecchiamento attivo si inserisce in un quadro programmatico che deve tenere conto delle nuove esigenze determinate dalla tendenza all'invecchiamento della popolazione, dalla crescente fragilità e multi-cronicità degli anziani nonché dal mutato concetto di benessere e qualità della vita in età senile, appare evidente la necessità di dare continuità al processo avviato dalla Regione del Veneto con la Legge regionale n. 23/2017 confermando anche per il triennio 2024-2026 interventi volti a promuovere e sostenere la popolazione anziana valorizzando l'esperienza maturata nel triennio trascorso e riorientando le linee programmatiche anche alla luce delle criticità affrontate.

2. Le linee strategiche del Piano triennale 2024-2026

In questi ultimi anni sono emerse nuove dinamiche di vita che necessitano di strategie innovative per la salute e il benessere. Queste strategie non dipendono più solo da strumenti economici e tecnologici, ma anche in larga misura dalla solidarietà sociale e dalla prevenzione e contrasto delle malattie croniche.

L'implementazione di un nuovo approccio culturale sull'invecchiamento è possibile estendendo il sistema salute a nuove componenti e conoscenze, rispettando l'interdipendenza di tutti quei fenomeni sociali, economici ed ambientali che influenzano la salute e il benessere della popolazione.

La cosiddetta Terza Età, che fino a poco tempo fa era associata a una condizione di ritiro sociale, diviene una stagione ricca di opportunità, in cui molte persone fanno esperienza di una nuova libertà: libertà dal lavoro, dagli impegni familiari, etc. Si ritrovano vecchie amicizie, si fanno nuovi incontri, si recuperano i propri interessi e se ne scoprono di nuovi. Questo però non vale per tutti. Purtroppo, problemi di salute e condizioni di svantaggio sociale spesso limitano molte persone anziane per le quali la Terza Età comporta ancora solitudine ed esclusione sociale.

In continuità con il precedente Piano triennale, la strategia regionale per l'invecchiamento attivo 2024-2026 mira quindi a rendere partecipi le persone anziane alla vita di comunità, promuovendo la salute, il benessere e la formazione continua della persona.

Conformemente alla finalità della Legge di fornire un quadro strategico di riferimento per incoraggiare l'integrazione, il coordinamento e l'armonizzazione delle varie azioni settoriali che concorrono a valorizzare il ruolo delle persone adulte e anziane nella comunità, le linee d'azione regionali per il nuovo Piano triennale sono imputabili a quattro dimensioni fondamentali lungo le quali viene valorizzato l'approccio all'invecchiamento attivo:

- la promozione della salute e del mantenimento di una vita in autonomia, ovvero *“Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere”*;
- la promozione della partecipazione attiva delle persone anziane nella comunità, ovvero *“Partecipazione attiva”*;
- lo sviluppo di azioni volte a valorizzare il ruolo dell'anziano come custode di saperi e garantendo la sua formazione continua, ovvero *“Formazione”*;

- lo sviluppo di azioni in ambito motorio e digitale caratterizzate da un approccio intergenerazionale per promuovere le potenzialità fisiche, emotive e sociali, ovvero *“Intergenerazionalità”*.

Le linee strategiche di tale articolazione mantengono un approccio trasversale che si manifesta anche nella loro declinazione in azioni/obiettivi specifici.

Nel corso del prossimo triennio verrà incentivata ulteriormente la collaborazione con il “terzo settore” attraverso approfondimenti e sviluppi nei processi di presa in carico delle persone anziane nell’ambito della promozione della salute e del benessere, nella partecipazione sociale e nella formazione.

2.1 AZIONE 1. Una vita autonoma attraverso l’accrescimento della salute e del benessere

In continuità con la precedente programmazione, l’Invecchiamento Attivo in salute e vita in autonomia sono concetti valorizzati anche nel presente Piano triennale 2024-2026. Il Piano è contestualizzato nei principi e dettami del PSSR (L.R. n. 48/2018) nonché integrato nel sistema del Servizio Sanitario Regionale (SSR), garantendo così un approccio intersettoriale. Tale approccio focalizzato sulla prevenzione e promozione di stili di vita salutari in sinergia con il PRP 2020-2025, mira a contrastare la perdita di autonomia e competenze, incrementando i benefici per la salute fisica e mentale anche nell’età più avanzata. In tal modo, si implementa sinergicamente, sia in modo diretto sia indiretto, l’assistenza a lungo termine per le persone non-autosufficienti. Il Piano si rivolge all’intera popolazione anziana, con interventi mirati a contrastare l’isolamento e la non autosufficienza.

In questo contesto, l’articolo 9 della Legge prevede che la Regione sostenga, promuova e definisca azioni e interventi volti alla prevenzione dell’insorgenza di condizioni di fragilità nonché al mantenimento del benessere bio-psico-sociale, favorendo la diffusione di stili di vita sani nella popolazione anziana.

Si è ritenuto quindi necessario assicurare il sostegno alla prevenzione delle malattie, che congiuntamente alla promozione della salute, rappresenta la più importante forma di investimento per migliorare la qualità di vita e il benessere in generale.

Si ritiene ragguardevole proseguire nella promozione di iniziative volte al miglioramento dell’equilibrio fisico, psicologico e la socializzazione mediante l’attività motoria e sportiva nonché ad accrescere l’informazione e l’educazione sanitaria per la promozione di stili di vita

sani e delle buone abitudini grazie anche al contributo di molteplici figure professionali del territorio.

I temi di maggiore rilevanza riguardano la promozione di politiche di prossimità a sostegno della famiglie, l'adozione di corretti stili di vita (compresi alimentazione e attività fisica) la sensibilizzazione sulla prevenzione delle cattive abitudini e la diffusione di informazioni relative agli eventi sentinella per la salute del singolo, senza trascurare l'indispensabile azione di prevenzione delle cadute.

La pandemia ha messo in evidenza altresì nuove forme di fragilità e vulnerabilità degli anziani. La prevenzione e il supporto mediante l'attività fisica e cognitiva, in particolare, risultano fondamentali per garantire un invecchiamento attivo e in salute.

Prevenzione e benessere sono declinate quindi in un'ottica di inclusività favorendo la creazione di comunità territoriali. La costruzione di reti sociali costituisce la chiave fondamentale per la partecipazione alla vita sociale, mediante la creazione di dinamiche di comportamenti di vita sani in una collettività e/o in un gruppo che di fatto influenzano in modo consistente l'attenzione e l'impegno per il cambiamento delle abitudini da parte dei singoli individui.

Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere	
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare la diffusione di stili di vita corretti; - promuovere il benessere bio-psico-sociale durante l'invecchiamento della persona; - prevenire l'insorgere di condizioni di fragilità, anche al fine di evitare l'ospedalizzazione e l'istituzionalizzazione; - migliorare la qualità di vita della persona anziana nel proprio contesto familiare e territoriale.
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte a stimolare lo sviluppo di politiche di prossimità, in grado di sostenere le famiglie mediante l'apporto degli enti del terzo settore, per incentivare lo sviluppo di interventi sperimentali volti all'ottimizzazione di modelli di sostegno orientati a massimizzare la resistenza nelle sinergie di funzione, nelle relazioni e negli affetti; - azioni volte a favorire lo sviluppo di ambienti e contesti adeguati che supportino l'invecchiamento attivo attraverso attività mirate alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie. Tali interventi devono affrontare i fattori di rischio per le persone anziane, con particolare attenzione alle

	<p>nuove forme di fragilità e vulnerabilità emerse durante la pandemia. Le iniziative per promuovere un invecchiamento sano e in benessere devono considerare attentamente le differenze di genere nello stato di salute e nei percorsi di malattia, in relazione all'evoluzione del ciclo di vita, al lavoro di cura e al contesto familiare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni volte a incentivare l'attività fisica e cognitiva, elemento essenziale per raggiungere gli obiettivi delle strategie di invecchiamento sano e attivo. L'attività fisica e cognitiva è fondamentale per preservare l'indipendenza psico-funzionale in età avanzata e di mantenere una buona qualità di vita. L'esercizio psico-fisico aiuta infatti a invecchiare meglio. Pertanto, è cruciale sviluppare programmi di esercizio fisico strutturato e programmi di attività fisica adattata per persone con problemi cronici di salute; - azioni volte a stimolare la creazione di comunità territoriali inclusive per migliorare la cura, la qualità di vita e il benessere delle persone anziane. E' fondamentale sviluppare un modello efficace ed integrato di presa in carico e cura globale territoriale, che coinvolga anche il terzo settore. Questo modello deve creare un contesto di vita inclusivo che consideri tutti gli aspetti bio-psico-sociali ed etici del benessere degli anziani, permettendo loro di svolgere un ruolo attivo nella creazione del proprio ambiente sociale e nell'elaborazione delle politiche locali per l'invecchiamento sano; - azioni volte a sostenere la cultura e la pratica della prevenzione, incoraggiando stili di vita sani, come una corretta alimentazione, l'astensione dal fumo e la moderazione nel consumo di alcool. Queste azioni devono includere la diagnosi precoce e strategie per contenere le recidive, al fine di contrastare i rischi di non autosufficienza; - azioni volte a prevenire gli abusi e l'abbandono degli anziani, accrescendo la consapevolezza su tale problema sempre più emergente. Queste iniziative mirano a incrementare la protezione della dignità delle persone anziane e per favorire una migliore comprensione del fenomeno.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

2.2 AZIONE 2. Partecipazione Attiva

La Regione del Veneto, in conformità all'articolo 5 della Legge, promuove la partecipazione attiva degli anziani alla vita comunitaria con l'intento di creare un benessere collettivo generale. L'obiettivo, sulla scia del precedente Piano, mira a sostenere ed incentivare il ruolo attivo delle persone anziane nella società mediante interventi finalizzati a incrementare la loro partecipazione alle attività sociali, economiche, culturali e spirituali, riconoscendole come "capitale sociale" all'interno di una società e di un *welfare* in profondo e veloce cambiamento. Tale ambito offre ampie possibilità di azione e di progettazione.

L'intragenerazionalità e l'intergenerazionalità divengono strumenti essenziali per sviluppare contesti solidali e promuovere un sistema di solidarietà diffusa, permettendo alle famiglie di arricchire il loro patrimonio culturale e aumentare le opportunità di partecipazione lavorativa, politica e sociale. Particolare attenzione viene data all'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale, favorendo altresì forme di trasporto solidali nelle aree periferiche.

Partecipazione Attiva	
Finalità	<ul style="list-style-type: none">- Riconoscere il ruolo di cittadinanza attiva, responsabile e solidale delle persone anziane nella comunità di riferimento, valorizzando le esperienze formative, cognitive, professionali ed umane accumulate nel corso della vita, attraverso la realizzazione di progetti sociali utili alla comunità e vantaggiosi dal punto di vista relazionale e dell'autostima personale;- promuovere l'<i>empowerment</i> delle persone anziane, ovvero la loro capacità di compiere scelte responsabili riguardo al proprio stato di salute;- stimolare la partecipazione degli adulti e/o anziani alla vita di comunità, contrastando i rischi di isolamento e solitudine che possono insorgere dopo la perdita dello status di occupato o il pensionamento, con effetti negativi sulla qualità e quantità di vita.
Azioni	<ul style="list-style-type: none">- Azioni volte a sviluppare progetti di "vicinato solidale" per contrastare l'isolamento sociale, favorendo relazioni di supporto sia intragenerazionale che intergenerazionale e migliorando l'accessibilità ai luoghi di incontro attraverso momenti di aggregazione per il quartiere;

	<ul style="list-style-type: none"> - azioni volte a implementare modelli di monitoraggio delle situazioni a rischio nei contesti della rete dei servizi sociali e socio sanitari, con il contributo degli enti del terzo settore; - azioni volte a promuovere l'impegno civile e sociale degli anziani nell'ambito del terzo settore, attraverso servizi di utilità sociale relativi a progetti di assistenza e sinergie positive in contesti residenziali di erogazione di servizi socio sanitari a favore di persone non autosufficienti, anche colpite dagli effetti negativi della pandemia. L'azione mira a generare effetti positivi anche per i parenti e la rete di supporto delle persone non autosufficienti; - azioni volte al sostegno del trasporto sociale in contesti territoriali periferici, come le aree rurali e montane dove è più difficile muoversi autonomamente a causa della carenza o difficoltà di servizi; - azioni volte al potenziamento delle risposte ai bisogni specifici degli anziani a maggior rischio di marginalità sociale, in particolare per coloro che non sono in carico del sistema socio-assistenziale. Gli anziani possono affrontare condizioni di disagio economico, relazionale e lavorativo in età avanzata legate a difficoltà motorie, perdita della rete familiare e amicale, mancanza di risorse finanziarie, criticità evolutive della vita lavorativa e personale ecc..
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

2.3 AZIONE 3. Formazione

Ai sensi dell'articolo 8 della Legge, la Regione promuove l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita mediante il sostegno a percorsi di formazione destinati a potenziare le competenze adattative degli anziani, l'aggiornamento e la riqualificazione continua dei volontari, nonché la promozione della mutua formazione *inter* e *intra* generazionale volta alla trasmissione del sapere alle nuove generazioni.

Nel nuovo Piano triennale si è ritenuto di valorizzare lo sviluppo di forme di sostegno alla formazione, coinvolgendo gli anziani sia come docenti che come discenti. Si favoriscono altresì

interventi volti a migliorare l'alfabetizzazione digitale della popolazione anziana, in risposta alle nuove esigenze di comunicazione emerse durante la pandemia.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) offrono molteplici opportunità a costi contenuti, permettendo nuove forme di comunicazione e relazione, oltre a garantire nuove possibilità di mobilità, conoscenza e interazione. Tuttavia gli anziani spesso non hanno familiarità con l'ICT, il che crea un significativo divario digitale (*digital divide*).

Il processo di invecchiamento rende necessario attivare percorsi che migliorino l'adattabilità al cambiamento dei lavoratori più anziani, agevolando il completamento della vita lavorativa ed arginando i rischi di perdita dell'occupazione. E' inoltre importante preparare i lavoratori al pensionamento e al trasferimento delle competenze ai colleghi più giovani.

Formazione	
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare il patrimonio di conoscenze, esperienze, abilità e competenze specifiche (<i>know how</i>) maturato dai lavoratori adulti e anziani (<i>senior</i>), agevolando la fase di transizione tra lavoro e pensionamento, anche attraverso nuove posizioni-ruoli nelle realtà aziendali durante la fase finale della vita lavorativa, favorendone il trasferimento intergenerazionale ai lavoratori di neoassunti e/o nella fase iniziale della carriera lavorativa (<i>junior</i>) e/o in cerca di occupazione; - valorizzazione e la trasmissione di antichi mestieri, in particolare delle attività artigianali in via di estinzione, al fine di favorire uno scambio intergenerazionale e di tutelare un patrimonio di saperi pratici, patrimonio di ogni comunità; - assicurare alle persone, ed agli anziani in particolare, opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (<i>life long learning</i>), nella prospettiva di vivere da protagonisti la longevità nella comunità di riferimento sia sul piano individuale (migliori <i>standard</i> qualitativi di vita grazie all'educazione alla salute) sia sul piano sociale (collocazioni in ruoli di cittadinanza attiva); - superare le nuove forme di discriminazione, di esclusione e di perdita di <i>chance</i> di inclusione, conseguenti al fenomeno del <i>digital divide</i> intergenerazionale.
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte alla promozione della formazione inter- o intra-generazionale con la partecipazione degli anziani nel ruolo di docenti o discenti, coinvolgendo docenti anziani in progetti e interventi formativi presso istituti scolastici o corsi di formazione locali (es. artigiani che

	<p>insegnano il mestiere alla collettività) promuovendo anche interventi volti a facilitare la fase di transizione tra lavoro e pensionamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni volte al superamento dell'isolamento legato al divario digitale tra le generazioni, problema che tocca moltissimi anziani, amplificato dal periodo emergenziale. Sviluppare azioni che implementino l'uso delle ICT può costituire un concreto fattore di inclusione sociale e partecipazione, poiché solo una piccola percentuale della popolazione anziana possiede una alfabetizzazione digitale di base. E' necessario rafforzare le azioni di educazione digitale per raggiungere efficacemente le persone anziane, in particolare quelle che vivono nelle zone rurali o che hanno limitazioni fisiche come problemi di vista, mobilità, destrezza o condizioni di salute croniche.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

2.4 AZIONE 4. Intergenerazionalità

In linea con quanto previsto dalla LR 23/2017 sulla base di iniziative già sperimentate sul territorio regionale sostenute anche da evidenze di letteratura, si ritiene importante sviluppare iniziative intergenerazionali, che pongono l'anziano in condizione di fragilità sociale e/o isolamento al centro di una rete di sostegno che coinvolge le amministrazioni comunali, le istituzioni scolastiche, il settore sanitario e le cooperative del territorio. Si ribadisce quanto enunciato nelle precedenti Azioni 2 e 3. Tali iniziative consentono di agire efficacemente contemporaneamente su più determinanti di salute, contrastando anche il decadimento cognitivo e favorendo, attraverso lo scambio intergenerazionale, l'acquisizione di competenze motorie e informatiche per gli anziani, e rafforzando il potenziale formativo ed esperienziale dell'anziano. In tale prospettiva si muove la progettualità sperimentata e promossa all'interno del Piano Regionale Prevenzione 2020-2025 dalla Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto denominata "Scambi Gener...Attivi". Ai fini della diffusione e replicabilità del modello "Scambi Gener...Attivi", la Direzione stessa ha approvato delle linee guida volte a diffondere la buona pratica nel territorio regionale.

Il progetto ha obiettivi sia sanitari che sociali, favorendo la costruzione di relazioni di prossimità nei quartieri e promuovendo una cultura, fin dalla giovane età, dell'invecchiamento attivo.

INTERGENERAZIONALITÀ	
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare una rete territoriale di cura per promuovere il benessere in una prospettiva di attivazione dell'anziano in termini di incremento delle relazioni sociali, di riduzione di situazioni di isolamento e di sviluppo delle potenzialità motorie, di adozione di stili di vita sani, al fine di prevenire e curare le principali malattie croniche non trasmissibili e ridurre la presenza di anziani in condizioni di fragilità. - Sensibilizzare i giovani sull'importanza di un invecchiamento in salute contribuendo allo sviluppo delle loro potenzialità fisiche, emotive e sociali e coniugando spazi di apprendimento formale e di apprendimento non formale. - Intercettare, attraverso punti di accesso differenti, persone anziane over 70 che possono beneficiare proficuamente delle attività proposte - Promuovere percorsi intergenerazionali in ambito motorio e digitale volti a favorire la costruzione di relazioni di prossimità nei quartieri e a promuovere la partecipazione attiva dei giovani in attività educative esperienziali in cui possono spendersi come risorse nei confronti di altre persone e accrescere il loro impegno nella società - Evidenziare il ruolo che svolge la prevenzione in termini di miglioramento della qualità di vita mediante iniziative di sensibilizzazione e informazione che favoriscano anche occasioni di confronto e di relazione - Aumentare la conoscenza e l'accessibilità alle opportunità offerte dal territorio per la promozione dell'invecchiamento in buona salute oltre le attività di progetto - Promuovere il supporto tra pari favorendo la partecipazione alle attività di apprendimento informale, in modo da condividere insieme quanto vissuto e sostenersi nella rielaborazione dell'esperienza
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte specificatamente, all'implementazione di interventi di sviluppo delle linee guida per la realizzazione del Progetto "Scambi Gener....Attivi" approvate con DDR n. 44/2024 dalla Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto che si contestualizza anche nel quadro normativo più ampio del Piano Regionale Prevenzione 2020-2025. Le linee guida promuovono un modello volto a rafforzare interventi intersettoriali tra servizi socio-sanitari, scuole, enti locali e del terzo settore per favorire

	la creazione di relazioni di scambio tra giovani e anziani, per incrementare le potenzialità motorie, prevenire il decadimento cognitivo e facilitare l'adozione di stili di vita corretti.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, studenti delle scuole secondarie di secondo grado

3. I Soggetti attuatori

Ai fini della realizzazione degli interventi la Legge all'articolo 4 individua i seguenti soggetti attuatori:

- a) i comuni, singoli o associati, privilegiando quest'ultimi;
- b) le Aziende ULSS;
- c) i centri servizi e le strutture residenziali;
- d) le istituzioni scolastiche e universitarie e gli organismi di formazione accreditati;
- e) le associazioni e le organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane;
- f) le associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti;
- g) gli enti, le organizzazioni e le associazioni non aventi scopo di lucro, la cooperazione sociale e le Università del volontariato e della terza età, nonché i soggetti privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le finalità di cui alla presente legge.

Nell'obiettivo di ottimizzare, secondo approcci innovativi e partecipativi, gli sviluppi progettuali si promuove la collaborazione tra tali soggetti attuatori in una logica di rete di comunità. Nell'ambito della realizzazione dei progetti verrà implementato un sistema di monitoraggio degli stessi con il coinvolgimento dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende ULSS.

4. Le risorse finanziarie

Sotto il profilo dei finanziamenti, alle azioni pianificate concorrono le risorse disponibili a valere su diverse fonti di provenienza regionale, statale e comunitaria.

In particolare, con riferimento ai quattro ambiti di intervento individuati e alle risorse che transitano per il bilancio regionale, si ha la seguente prima correlazione di massima:

<i>Azione 1. Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere</i>	Fondo sociale regionale
<i>Azione 2. Partecipazione Attiva</i>	Fondo sociale regionale
<i>Azione 3. Formazione</i>	Fondo sociale regionale
<i>Azione 4. Intergenerazionalità</i>	Finanziamenti della GSA

Si evidenzia che le pianificazioni regionali di settore dovranno considerare la congruità delle rispettive azioni/progettazioni, ancorché indiretta, con gli indirizzi della LR n. 23/2017 e del presente Piano.

A tali risorse si aggiungono quelle ulteriori provenienti dai vari soggetti attuatori della legge in relazione alle loro specifiche pianificazioni che dovranno essere anch'esse attuate tenendo conto degli indirizzi della L.R. n. 23/2017 e del presente Piano.

A riguardo si richiama quanto previsto dalla Legge in ordine al più opportuno contesto valutativo in cui far scaturire le predette iniziative da formalizzare in progetti sociali che devono essere finalizzati al benessere collettivo e inseriti prioritariamente in specifici protocolli operativi nel contesto dei Piani di zona (articolo 5 della legge), favorendo reti di supporto sul territorio e servizi innovativi per l'invecchiamento attivo.

Gli interventi da realizzare direttamente in attuazione della legge e del presente Piano triennale per le linee di azione 1, 2 e 3, trovano copertura per l'annualità 2024 per complessivi euro 800.000,00 nel Bilancio di previsione 2024 - 2026, nell'ambito delle risorse allocate attualmente nella Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" - Programma 03 "Interventi per gli anziani" - Titolo 1 "Spesa corrente".

Gli interventi da realizzare nell'ambito della linea d'azione 4 trovano copertura per l'annualità 2024 per complessivi euro 100.000,00 a valere sulle risorse per finanziamenti della GSA 2024 afferenti al capitolo 103285 nell'ambito del bilancio regionale di previsione 2024-2026.

Tenuto conto dell'opportunità di implementare nuove iniziative avute presenti le esperienze già intraprese sul territorio e di consentire l'avvio di interventi innovativi, si prevede di

destinare tali risorse alla proposizione di azioni afferenti alle seguenti linee strategiche secondo gli importi a fianco indicati:

Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere € 300.000,00

Partecipazione Attiva € 300.000,00

Formazione € 200.000,00

Intergenerazionalità € 100.000,00